

zione decisiva nelle politiche di intervento economico. I comuni francesi hanno resistito a tutti i tentativi di accorpamento e restano l'elemento preponderante degli organismi intercomunali (nel 1991 così suddivisi: 9 comunità urbane, 214 distretti, 2.478 consorzi di comuni a vocazione multipla, 14.596 consorzi di comuni a vocazione unica).

Delocalizzazione e deconcentramento non sono altro che correttivi dell'accentramento amministrativo dello stato. Le leggi sul decentramento hanno invece introdotto una ben più radicale riorganizzazione dell'amministrazione pubblica; a partire dal 1983 è stato trasferito agli enti locali un certo numero di competenze già esercitate dallo stato (per un bilancio del decentramento in Francia, si veda il numero speciale della rivista *Pouvoirs*, 60, 1992). Fra le più importanti, ai comuni: l'elaborazione dei piani di occupazione dei suoli, il rilascio delle licenze edilizie, le scuole materne; ai dipartimenti: la pianificazione e l'infrastrutturazione rurale, l'intervento sociale e la sanità, i trasporti scolastici, le scuole medie inferiori; alle regioni: la formazione professionale e l'apprendistato, le scuole medie superiori.

A questi trasferimenti di competenze si accompagnano trasferimenti di uffici e di personale: su 41.000 dipendenti delle prefetture, 12.800 sono passati in forza agli uffici dipartimentali e 800 a quelli regionali; 60.000 dipendenti del Ministero delle Infrastrutture sono stati messi a disposizione dei dipartimenti (ma solo 5-6.000 sono stati trasferiti agli uffici dipartimentali); il 72 per cento dei 52.000 addetti ai Ddass (Direction départementale de l'action sanitaire et sociale) sono entrati al servizio dei dipartimenti (si veda Aa.Vv., 1988).

Nel caso dell'istruzione, lo stato conserva in esclusiva la competenza su tutto l'insieme del personale e dei programmi, mentre gli enti locali si vedono affidare responsabilità di natura logistica e gestionale. La ripartizione «a incastro» dei compiti fra i comuni (materne ed elementari), i dipartimenti (medie inferiori) e le regioni (medie superiori), mentre il personale resta sotto la giurisdizione del Ministero dell'Educazione nazionale, è in un certo senso il simbolo della logica distributiva che presiede al processo francese di decentramento.

Tale sistema consente, in particolare, di attivare tutti i soggetti locali attorno ai problemi della scuola, in un contesto di scarsità di risorse e di crisi del sistema educativo, senza rimettere in discussione il principio dell'unità teorica dell'offerta di istruzione su tutto il territorio nazionale. Il rappresentante dello stato continua infatti a essere il solo coordinatore di tutto il processo anche se, in parallelo, si sviluppano procedure di tipo contrattuale. Per quanto riguarda i servizi sociali, alcuni studi sembrano indicare che il trasferimento ai dipartimenti si è tradotto in una riduzione